



ODISSEE E FANTASIE ARDITE DIRETTE ALLA LUNA

Francis Godwin

di **Armando Torno**

Nel *Trattato di storia delle religioni* Mircea Eliade ricorda che «il viaggio sulla Luna, o il soggiorno immortale su di essa dopo la morte terrestre, sono riservati secondo certe credenze a dei privilegiati: sovrani, eroi, iniziati, maghi». È stata la letteratura a rendere possibile delle presenze sul caro satellite anche a personaggi con minori prerogative.

In Occidente comincia il greco Luciano di Samosata (II secolo della nostra era) a immaginare il viaggio sulla Luna. Nell'*Icaromenippo* sostiene che il filosofo cinico Menippo di Gadara – demolitore di dogmi filosofici e scientifici – riesce a conoscere la superficie lunare prima di ascendere al cielo, dimora degli dei. Inoltre, ne *La storia vera* è lo stesso Luciano a giungere sulla Luna: la vede «vasta come un'isola, splendente e sferica».

Odisee e fantasie non si chetarono nel Medioevo, vero è che Dante descrive la sua permanenza nel cielo della Luna dal verso 18 del secondo all'81 del quinto canto del *Paradiso*; Astolfo, invece, vi è mandato nell'*Orlando Furioso* per recuperare il senno del paladino dopo il "tradimento" di Angelica. Correva l'aprile 1516, quando uscì la prima del poema cavalleresco. E ancora: nel 1634 è pubblicato (postumo) il *Somnium* di Keplero; lo scienziato narra di un giovinetto islandese, suo *alter ego*, che con la mamma strega scopre, grazie a un demone da lì proveniente, l'isola chiamata Levania, ovvero la Luna.

Nel 1638 è la volta di un racconto (anch'esso vedrà la luce postumo) del vescovo anglicano Francis Godwin dal titolo *The Man in the Moone*. Narra l'avventura di

Domingo Gonzales – uno spagnolo costretto a fuggire dal suo Paese dopo aver ucciso un uomo in duello – che riesce ad arrivare sulla Luna, viaggiando dodici giorni con una singolare macchina volante trainata da una specie sconosciuta di cigni selvatici, da lui trovati sull'isola di Sant'Elena.

L'opera è stata tradotta, con testo inglese a fronte, da Martina Manzone e rappresenta il primo romanzo fantascientifico della letteratura inglese; un libro in cui si abbracciano mito e leggenda, che non dimentica le scoperte astronomiche moderne, iniziate con la pubblicazione del *Sidereus Nuncius* di Galileo nel 1609. Ispirerà Cyrano de Bergerac, autore de *L'altro mondo o Gli stati e gli imperi della Luna*. Qui, tuttavia, il protagonista arriva sul satellite utilizzando qualcosa di simile ai fuochi d'artificio.

Godwin sarà ripreso, le sue fantasie ampliate sino a quando, nel '900, sulla Luna ci si andrà davvero e Christopher Fry potrà scrivere in *The Lady's Not for Burning*: «La Luna non è altro/ che un afrodisiaco circum-ambulante,/ sussidiato da Dio per stimolare il mondo/a un incremento delle nascite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francis Godwin

L'uomo sulla Luna

La Vita Felice, pagg. 164, € 13

